

U4 66-40
67

A

VIAGGIO E MISSIONE CATTOLICA

FRA

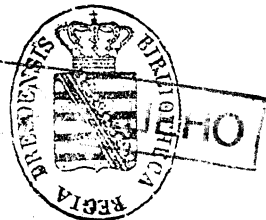
I MENSÀ I BOGOS E GLI HABAB,

CON UN CENNO GEOGRAFICO E STORICO

DELL'ABISSINIA

DI GIUSEPPE SAPETO

M. A. DI P. F.



Volume Unico

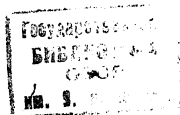
ROMA

COI TIPI DELLA S. CONGREG. DI PROPAGANDA FIDE

—
1857.

41303.00.

A



U56488-66

La presente opera è posta sotto la tutela delle Leggi, volendosi dall' Editore godere il privilegio della proprietà letteraria.

ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

ALESSANDRO BARNABÒ

DEL TITOLO DI SANTA SUSANNA

PREFETTO DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE
ecc. ecc. ecc.

Eminenza Reverendissima

Il lavoro che vengo offerendo all' Eminenza Vostra Reverendissima, è ricordo apostolico de' cinque anni ultimi passati, ed è tutto di Lei, come Prefetto di quella Sacra Congregazione, ch'è il Seminario ed il cuore dell'Apostolato. Altre ragioni di gratitudine ed osservanza m' hanno posto nell' obbligo di umiliarle lo scritterello presente. Ed io sono certissimo, che se la mia fatica non Le parrà la gran cosa da

meritarmi l'approvazione, la Sua benignità almeno avrà caro l'ossequio del cuore, che la pone a' piedi di Lei, in quella che, baciandole il lembo della Sacra Porpora, ho l'onore di rassegnarmi.

Dell'Eminenza Vostra R^{ma}

Roma 1. Gennaio 1857.

Uñno e Devñno Servo

GIUSEPPE SAPETO M. Ap.

PROEMIO



Mi sono peritato assai a dare alle stampe quest'opera, tra per non essere lavoro finito, nè secondo i miei desiderj, e per non l'aver io destinata a fare da precorsore. Ma circostanze stringenti mi ci hanno recato, ed io deggio portarmele in pace, fosse pure con mio discapito. Per buona sorte sono stati inventati i prologhi, che sono la dichiarazione della mente dell'Autore a quelli, che si piglian la briga di leggerli, e ancora un cotal dolce modo di farsi benevolo il lettore, sponendogli i proprî disegni. Non è adunque a dire quanto di buona voglia faccia anch'io la mia prefazione, per rimettermi nell'estimazione di tutti quelli amici, i quali, leggendo questo mio viaggio, avessero creduto ch'io fallissi alla loro aspettazione. Essi volevano da me un'opera al tutto scientifica, non tanto per l'amor ch'è portano alla scienza, quanto per l'amore ed onor mio, volendomi, per cortesia loro, non solamente onorato dagl'Italiani, ma dagli stra-